



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

# LINEE GUIDA PER LE RETI ECOLOGICHE - LGRE -

## FASCICOLO A

### ALLEGATO II

Indirizzi di tutela di dettaglio

Luglio 2014



## ALLEGATO II . Indirizzi di tutela di dettaglio

Per tutti gli ambiti territoriali, possono essere definite alcune priorità che le Amministrazioni locali devono tenere in considerazione nella propria attività di pianificazione, programmazione e gestione del territorio:

- Riqualificazione degli elementi del reticolo idrografico minore.
- Conduzione di attività di controllo della flora e della fauna aliena.
- Mantenimento e ripristino dei piccoli nuclei di vegetazione arborea autoctona
- Indirizzo dell'attività agricola verso colture estensive e comunque verso usi estensivi del suolo
- Promozione della conversione delle formazioni arboree verso struttura e fisionomia a maggiore naturalità
- Incremento delle zone umide
- Creazione e mantenimento di pozze anche temporanee
- Incremento nella costruzione di passaggi che consentano alle specie animali di poter superare le interruzioni lineari.

Per gli ambiti agricoli:

- mantenimento degli elementi naturali e seminaturali caratteristici dell'ambiente rurale e di rilevanza ecologica per la reticolarità quali fontanili, risorgive, stagni, canneti, fossi, siepi, filari alberati
- esclusione dell'utilizzo di diserbanti lungo gli elementi del reticolo idrografico minore, in particolare in corrispondenza delle porzioni a buona naturalità in quanto caratterizzate da deflusso naturale o seminaturale
- esclusione dell'utilizzo di mezzi aerei per la diffusione di prodotti fitosanitari (Direttiva 2009/128/CE "Pesticidi")
- esclusione dell'abbruciamento di stoppie, paglie e vegetazione avventizia (fatta salve le pratiche agricole e fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente)
- esclusione dello spandimento di fanghi di depurazione
- taglio della vegetazione (sia erbacea sia arborea) effettuato con tempistiche e modalità idonee alla tutela della fauna, con particolare riferimento ai periodi riproduttivi

Per quanto riguarda le attività selvicolturali:

- esclusione dell'utilizzo di specie alloctone negli interventi forestali e silvocolturali
- utilizzo nella realizzazione di imboschimenti di esemplari di specie autoctone coerenti con la localizzazione dell'intervento
- mantenimento (in caso di taglio) di alberi di grandi dimensioni (diametro > 50 cm), fatte salve ragioni di sicurezza.
- esclusione dall'abbattimento di alberi di interesse conservazionistico per la fauna anche se deperienti o morti, fatte salve ragioni di sicurezza
- nella creazione di nuovi impianti di arboricoltura e comunque in qualsiasi attività selvicolturale è necessario attenersi a procedure che garantiscano dall'immissione, seppur accidentale, di specie aliene anche erbacee ed arbustive; particolare attenzione deve essere posta alle specie aliene indicate nella Black list per il Piemonte
- governo a fustaia dei boschi di neoformazione, ad esclusione di castagneti e robinieti
- gli interventi forestali in formazioni di interesse ai sensi della Direttiva "Habitat" devono essere adeguatamente motivati ed, in prima istanza, devono essere evitati.
- qualsiasi intervento di taglio deve prevedere che venga rilasciato il 50% della copertura arbustiva di specie autoctone, nonché il rilascio di una fascia di almeno 10 m sul bordo esterno a tutela dell'integrità dell'area boscata.

Per quanto riguarda l'attività venatoria e di gestione faunistica

- devono essere evitati i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio; nel caso in cui si effettuino comunque devono essere realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio
- non devono essere utilizzate munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne;
- non deve essere consentita la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Per quanto riguarda la pesca

- evitare la pratica della pesca no kill per le specie esotiche e, più in generale, la reimmissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, in ottemperanza alla L.R. n. 11/12, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento
- evitare l'immissione di specie aliene all'interno dei laghi ed invasi

Per quanto riguarda l'attività estrattiva

- Il recupero delle aree interessate da attività estrattiva deve essere indirizzato prioritariamente a fini naturalistici

Per quanto riguarda la fruizione

- le attività fruibili devono essere compatibili con il mantenimento della funzionalità ecologica.
- evitare lo svolgimento di attività di combattimento simulato
- non possono essere aperti nuovi percorsi che non siano utilizzati esclusivamente per passeggiate ed escursioni a piedi

Ambienti di acque ferme e/o a dominanza di cenosi palustri

- esclusione del taglio della vegetazione acquatica, fatto salvo il taglio della vegetazione aliena infestante
- esclusione del prosciugamento delle zone umide
- esclusione della realizzazione di nuove captazioni, inclusi i drenaggi
- esclusione dell'utilizzo di imbarcazioni all'interno di cenosi palustri durante il periodo di riproduzione dell'avifauna

Lungo la rete idrografica minore

- esclusione dell'uso di diserbanti e del pirodiserbo lungo le sponde
- mantenimento della vegetazione acquatica e di sponda nel periodo riproduttivo e alternanza nel taglio sulle rive a cadenza annuale
- esclusione dalla realizzazione di interventi di artificializzazione delle sponde.